

Molise



PAGINA BIANCA

MOLISE

Le condizioni della sicurezza pubblica nella regione non destano preoccupazioni, soprattutto se raffrontate con quelle di altre realtà geografiche del Paese, benché si registri, tra gli anni 1996 e 1997, un lieve aumento del **totale generale dei delitti denunciati**. (+3,70%)

Stabilità hanno comunque manifestato i fatti di sangue (omicidi e tentati omicidi) gli incendi dolosi, le rapine gravi e gli attentati dinamitardi; e per tutte le predette tipologie i valori assoluti sono stati minimi.

Pur se non si riscontra la presenza di **organizzazioni criminali** autoctone, il Molise rappresenta un'area di notevole interesse per i sodalizi operanti nelle vicine zone del casertano e del cassinate, nonché per quelli attivi nella Puglia.

Elevato, pertanto, è il livello di attenzione riservato dalle Forze di polizia per contrastare l'eventuale rischio che consorterie di tale estrazione si possano infiltrare nel territorio regionale ed estendervi i propri traffici, sfruttando, a tali fini, anche la presenza di insediamenti industriali e di numerose imprese, che recentemente hanno assunto l'appalto di lavori connessi al progetto T.A.V. per la realizzazione della tratta ferroviaria Roma-Napoli.

In Molise risultano insediati, tuttavia, gruppi di nomadi, da considerare stanziali, molti dei quali dediti, in particolare, allo **spaccio di sostanze stupefacenti**, alle **estorsioni** ed all'**usura**.

La fenomenologia usuraria, evidenziatasi prevalentemente nei settori dell'artigianato e del commercio al dettaglio, viene seguita scrupolosamente, in quanto dalle indagini è dato desumere che essa è radicata e tende ad espandersi. Tale situazione ha portato anche

all'attivazione, presso l'Unione Provinciale Commercianti del Capoluogo, di una linea verde, per denunciare casi di "strozzinaggio", rimessi poi al vaglio degli inquirenti.

Si segnala, in proposito, l'operazione conclusa, nel mese di gennaio 1997, con la denuncia di 11 persone per i reati di associazione per delinquere finalizzata all'usura ed alle estorsioni, nonché al riciclaggio all'estero di autovetture rubate.

Per quanto concerne altre espressioni riconducibili alla **criminalità comune**, si è registrato un aumento dei reati contro il patrimonio, in particolare delle **rapine**, spesso perpetrate da malavitosi provenienti da altre regioni, che si sono avvalsi talora del supporto logistico fornito da delinquenti locali; per i **furti**, collegati per lo più a situazioni di devianza giovanile ed alla diffusione della tossicodipendenza, l'aumento è risultato di circa 6 punti percentuali.

Nell'ambito della lotta al **traffico di stupefacenti**, la costante azione di vigilanza degli organismi di polizia ha sinora impedito alcuni tentativi di impiantare, nel territorio in esame, centrali di spaccio.

Apprezzabili risultati sono stati raggiunti in tale settore sul piano repressivo. In proposito si menziona l'operazione "Aquila Nera", che ha condotto al fermo di 7 persone, alla denuncia di altre 3 per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti e consentito il sequestro di oltre 35 kg. di marijuana. Nell'anno in esame, rilevanti sono stati i quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati dalle Forze dell'ordine (circa kg. 220 di droga, a fronte di gr. 840 del 1996).

In aumento le presenze dei **cittadini stranieri** - in particolare albanesi, marocchini e slavi - e, tra questi, numerosi i clandestini, che spesso sono risultati dediti ad attività criminose (furti, minuto spaccio di

sostanze stupefacenti, vendita di tabacchi lavorati esteri e di oggetti contraffatti), ovvero irregolarmente impiegati nel mondo del lavoro.

PAGINA BIANCA

Puglia



PAGINA BIANCA

PUGLIA

Il quadro delle condizioni della sicurezza pubblica resta influenzato dalla capacità d'azione della malavita organizzata pugliese, nelle sue varie articolazioni, anche se, nel 1997, si è registrata una **flessione del totale generale dei delitti**, rispetto all'anno precedente.

In Puglia sono attivi 50 sodalizi criminali con circa 2.000 affiliati.

La più importante **associazione di tipo mafioso**, in relazione all'incidenza sul territorio ed al numero degli affiliati, operante soprattutto nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, continua ad essere la "Nuova Sacra Corona Unita" che, nel tempo, ha intessuto rapporti con centrali criminali siciliane, calabresi e campane e con alcune delle loro proiezioni nel Nord-Italia (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana).

In base alle risultanze di attività investigative condotte nel brindisino, si ritiene che tale organizzazione, capeggiata dall'ergastolano Giuseppe Rogoli, da Mesagne (BR), si stia ricompattando sotto l'egida dei "mesagnesi" (ed in particolare del Rogoli, di Massimo Pasimeni e di Antonio Vitale) che avrebbero ritrovato coesione nella nuova sigla "S.P.R." (Sempre Pino Rogoli) e starebbero tentando una nuova fidelizzazione del territorio.

La realtà criminale delle province di Foggia e Bari ha avuto, invece, evoluzioni differenziate; mentre nel foggiano si sono sviluppate forme associative autoctone con proiezioni verso la malavita campana, nel barese il tessuto criminale locale è rimasto circoscritto al territorio provinciale, anche se con l'istaurazione di rapporti, non costanti, con la Nuova Sacra Corona Unita.

Le **attività illecite praticate** dagli aggregati malavitosi sono quelle delle estorsioni, dell'usura, del riciclaggio, dei traffici di sostanze stupefacenti e di armi, dell'immigrazione clandestina e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Per lo sviluppo dei principali settori dell'illecito menzionati sono stati intensificati i rapporti con la malavita albanese e montenegrina.

Anche nel 1997 si sono evidenziate forme di conflittualità tra alcuni gruppi malavitosi della regione.

In particolare:

- nella città di Bari, sono proseguiti gli scontri per il controllo delle attività illegali soprattutto tra appartenenti ai sodalizi "Capriati" e "Laraspata", che hanno determinato, nel decorso anno, 8 omicidi, 5 tentati omicidi, 4 ferimenti e 5 gravi episodi intimidatori. A seguito dei colpi inferti dall'attività investigativa al sodalizio Laraspata e del recente arresto anche dei suoi capi, il gruppo, prima in espansione, risulta notevolmente indebolito;
- a Gravina di Puglia (BA), è in atto la faida tra i sodalizi Mangione e Loglisci-Matera;
- in Adelfia si registrano tensioni tra il sodalizio "Di Cosola", colà tradizionalmente operante, ed un gruppo criminale emergente, al cui contesto sarebbero riferibili l'omicidio di un pregiudicato ed il ferimento di un incensurato.

Nel brindisino, al contrario, è sopito lo scontro tra i sodalizi Buccarella e Stano, anche a seguito dei lusinghieri risultati conseguiti dalle Forze dell'ordine sul fronte dell'azione di contrasto.

Notevole è l'incidenza esercitata sulle condizioni della sicurezza pubblica dal fenomeno della criminalità comune, molto diffuso nell'intero territorio regionale ed alimentato, prevalentemente, da minorenni e tossicodipendenti, dediti principalmente ai furti d'auto, in appar-

tamento, nonchè ai borseggi ed agli scippi; in alcuni casi sono stati segnalati collegamenti con elementi della criminalità organizzata.

Permane, in particolare nelle aree brindisina e tarantina, il fenomeno del caporalato.

Passando ad esaminare la realtà della malavita organizzata nelle singole aree pugliesi, è dato rilevare quanto segue.

Le organizzazioni criminali operanti in provincia di **Bari** sono caratterizzate tradizionalmente da autonomia operativa ed insofferenza verso forme di intromissione da parte di centrali criminose esterne.

I collegamenti dei suddetti gruppi con la mafia, con la camorra e con la 'ndrangheta non sono costanti: tali organizzazioni vengono contattate per singoli affari, sia nello stesso territorio barese che in altre regioni italiane, precipuamente in Lombardia, Lazio e Piemonte.

Oltre che con le organizzazioni criminose italiane, la locale malavita continua ad intrattenere rapporti "operativi" con la criminalità albanese e montenegrina. Ne è una conferma l'arresto di uno dei capi della criminalità organizzata barese, operato a Napoli l'11 dicembre 1997, dopo un lungo periodo di latitanza trascorso in Montenegro.

Il forte ridimensionamento del sodalizio predominante "Laraspata" ha reso possibile il tentativo di altri gruppi di conquistare gli spazi operativi rimasti liberi. La fase attuale, che si presenta particolarmente fluida, vede protagonisti, ed in guerra tra loro, oltre a superstiti dei gruppi storici (Capriati e Laraspata) anche elementi emergenti vicini al gruppo "Manzari", che si riteneva quasi completamente disarticolato, nonchè nuove formazioni (clan "Guerra").

E' da evidenziare il coinvolgimento delle organizzazioni

malavitose anche nel circuito dell'usura, gestito con metodi imprenditoriali, riciclando gli ingenti patrimoni frutto di altre attività illecite.

Di particolare rilievo, nel capoluogo regionale, è stato il coinvolgimento, nei conflitti tra gruppi di criminalità organizzata e comune, di soggetti minorenni che hanno mostrato di non esitare nell'uso delle armi, anche automatiche.

Emblematico al riguardo, l'episodio avvenuto nel dicembre 1997, allorché un quattordicenne, appartenente alla famiglia Capriati, esplodeva un colpo di arma da fuoco con una mitraglietta Skorpion in direzione di operatori di polizia, che lo avevano intercettato a bordo di uno scooter, mentre probabilmente si accingeva a compiere un attentato nei confronti di esponenti di sodalizi avversi.

In seguito a tale evento si è svolto, presso la Procura della Repubblica del Tribunale per i minorenni di Bari, un vertice, cui hanno partecipato i rappresentanti delle Forze di polizia ed i magistrati delle Procure antimafia e minorile, al fine di poter valutare la complessa situazione collegata alla devianza giovanile ed individuare idonee misure di contrasto.

Nella provincia di **Brindisi** le condizioni della sicurezza pubblica continuano a risentire della presenza dello "zoccolo duro" della Nuova Sacra Corona Unita, capeggiato dall'ergastolano Giuseppe Rogoli.

Le principali fenomenologie illecite sono costituite dall'usura, dalle truffe in danno dell'AIMA e della C.E.E., dai traffici di droga e di armi, dalle estorsioni e dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri

Per quest'ultima attività l'attuale fase evolutiva è caratterizzata da notevole incertezza, anche a seguito degli arresti operati dalle Forze dell'ordine e delle condanne inflitte a personaggi di considerevole spes-

sore criminale, attualmente in carcere. A tale contesto si riconducono numerosi episodi delittuosi (nel 1997, tre omicidi e 6 ferimenti), che rappresentano un segnale dello scontro in atto per il dominio nel settore.

La provincia brindisina, come quella leccese, nella sua evoluzione criminale è stata influenzata dal mutato scenario internazionale della vicina ex Jugoslavia. Infatti quel Paese, ed in particolare il Montenegro, è divenuto oltre che rifugio per latitanti e per contrabbandieri pugliesi, principalmente brindisini, anche punto focale per il traffico di armi e stupefacenti, che percorre le stesse rotte contrabbandiere.

La situazione dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica in provincia di **Lecce** è strettamente connessa al grado di "operatività" della Nuova Sacra Corona Unita che gestisce le forme più rilevanti degli illeciti.

Le aree praticate sono: la gestione dei traffici di droga e di armi; il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sviluppato d'intesa con malavitosi della contigua provincia di Brindisi; le rapine, il racket delle discoteche, l'usura e le estorsioni.

In particolare, nella zona a sud della provincia (Gallipoli, Casarano, Taurisano e Maglie) domina ancora il gruppo Padovano, che ha subito negli ultimi anni un depotenziamento a causa dello stato di detenzione dei suoi capi, mentre in quella a nord (Lecce, Campi Salentina, Copertino) risultano attivi i gruppi De Tommasi e Rizzo che, secondo recenti risultanze investigative, avrebbero stretto fra loro un'intesa per evitare possibili contrasti derivanti dalla gestione di attività illecite sul medesimo territorio.

In provincia di **Taranto** si è registrata una frammentazione del sodalizio "Martinese", con il transito di molti adepti nelle fila del gruppo emergente "De Leonardo-Taurino"; quest'ultimo, inizialmente operante nei quartieri del centro tarantino e nelle borgate periferiche di

“Talsano” e “Tramontone”, ha poi esteso la sua influenza ai quartieri “Tamburi” e “Paolo VI”, incontrando la resistenza dei malavitosi locali appoggiati dai capi storici della locale criminalità organizzata, attualmente detenuti.

A questo ambito vanno ricondotti due tentativi di omicidio, un attentato ed una sparatoria, episodi avvenuti a partire dall'aprile 1997.

La provincia di **Foggia** risente della presenza di organizzazioni criminali autoctone - attive in particolare nella gestione del traffico di droga, nel racket delle estorsioni e nelle rapine - con proiezioni verso la malavita organizzata campana e calabrese, nonché di aggregazioni criminali tipiche delle aree montane, come il Gargano, dedite all'abigeato, ai reati contro il patrimonio ed agli stupefacenti, che hanno storicamente dato vita ad aspri e duraturi contrasti tra loro.

In particolare, a Monte S. Angelo non è ancora conclusa la faida tra i gruppi Libergolis e Primosa-Alfieri, iniziata nei primi anni '80, che ha causato complessivamente 33 omicidi, 32 tentati omicidi e 2 casi di cosiddetta “Lupara Bianca”.

Le centrali criminose che operano nel sud della provincia mantengono rapporti con gli aggregati malavitosi del nord-barese, mentre quelle della zona di S. Severo, Lucera e Cerignola hanno proiezioni verso le province del Molise, dell'Abruzzo e della Lombardia (Milano), per interessi relativi soprattutto al settore del traffico di droga.

Con riferimento alle rapine, è da segnalare il cruento episodio, verificatosi il 30 agosto 1997 nei pressi del santuario Borgo Incoronata, in pregiudizio di numerosi pellegrini, provenienti dalla provincia di Frosinone, nel corso del quale due malviventi hanno attinto con colpi di arma da fuoco due fedeli, uccidendone uno.

Continua a destare notevole preoccupazione nella regione il fenomeno dell'**immigrazione clandestina**, sia per l'elevato numero di stranieri che giungono sulle coste pugliesi, che per l'accertato coinvolgimento in tale ambito di organizzazioni criminali albanesi appoggiate da malavitosi italiani e, più di recente, anche dalla stessa Nuova Sacra Corona Unita.

Allo scopo di contenere l'esodo di cittadini albanesi, a seguito della crisi che ha interessato quel Paese, è stato varato, nel marzo 1997, un Decreto Legge, successivamente convertito nella Legge 128 del 19.5.97, *contenente disposizioni per interventi straordinari onde fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi*.

Le misure conseguenti al cennato intervento normativo si sono affiancate, comunque, ai preesistenti servizi di vigilanza che, unitamente a specifiche iniziative disposte in ambito dipartimentale tese a potenziare l'azione investigativa, hanno permesso di porre un argine al descritto esodo.

Negli ultimi tempi, si è potuto riscontrare come il flusso migratorio clandestino verso l'Italia sia alimentato anche da cittadini egiziani, turchi, iracheni, curdi, cinesi, e, più in generale, da soggetti provenienti dal Medio ed Estremo Oriente, che, attraverso l'Albania, raggiungono l'Italia e, successivamente, altri Paesi europei.

Da risultanze investigative è emersa la connessione tra l'immigrazione clandestina e lo sviluppo di altri settori illeciti, **quali i traffici di armi e di droga ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri**.

Quest'ultimo costituisce peraltro una delle attività privilegiate dalle organizzazioni di tipo mafioso, come la Nuova Sacra Corona Unita, e continua ad essere effettuato anche da "squadre contrabbandiere"

che operano in autonomia rispetto alla prima.

I canali utilizzati rappresentano, al contempo, una via collaudata ed efficace per lo sviluppo di ulteriori traffici illeciti cui si è rivolta la criminalità organizzata autoctona, con particolare riferimento al traffico di stupefacenti ed a quelli di armi e di clandestini.

Gli accresciuti interessi economici collegati al traffico di tabacchi lavorati esteri hanno determinato la rapida evoluzione delle “tecniche” e delle modalità utilizzate.

L'interazione tra le cennate attività illecite è ampiamente suffragata dai sequestri di consistenti quantitativi di **droga**, rinvenuti in occasione di sbarchi di clandestini albanesi, che sarebbero costretti a fungere da corrieri per procurarsi il denaro occorrente per il viaggio.

Occorre poi segnalare l'operazione congiunta (luglio 1997), nel porto di Bari, della Polizia di Frontiera e della Guardia di Finanza, che ha consentito di ritrovare, nascosti nella parte sottostante al pianale di un autocarro albanese carico di altra merce, 34 fucili Kalashnikov, 31 caricatori con relativo munizionamento inserito, nonché complessivi 700 proiettili di fabbricazione straniera.

La circostanza che il conducente, domiciliato in provincia di Napoli, era ivi diretto, probabilmente per consegnare le armi a clan del napoletano, ha disvelato il presumibile collegamento della criminalità albanese con alcune frange delle organizzazioni camorristiche ed il ruolo assunto dalla Nuova Sacra Corona Unita di connivenza e di garanzia di certi rapporti illeciti.

L'**azione di contrasto**, condotta dalle Forze di polizia nei confronti della criminalità pugliese, ha fatto registrare anche nel decorso anno apprezzabili risultati.